

Credo Signore ma tu accresci la mia fede

**Credo,
Signore,
ma tu accresci
la mia fede**

Lettera pastorale del vescovo
Pier Giacomo Grampa



Lugano
Settembre 2012

Nuova
Lettera pastorale
di Mons.
Pier Giacomo Grampa
per la Diocesi di Lugano

di Dante Balbo

Evidente dal titolo, il tema della fede è al centro della nuova lettera pastorale del vescovo di Lugano, Mons. Pier Giacomo Grampa, forse, come afferma in preambolo, l'ultima del suo mandato. Più sobria del consueto, meno riferita all'esperienza diretta di pastore e alla realtà locale, si concentra sul tema, con attitudine in parte didattica, in parte sintetica.

Tre infatti sono gli eventi principali cui fa riferimento nel corso del suo scritto: l'Anno della Fede, che sarà inaugurato ufficialmente l'11 ottobre prossimo in San Pietro, a Roma; il Sinodo dei Vescovi, dedicato alla trasmissione della fede nella nuova evangelizzazione; il cinquantenario dell'apertura del *Concilio Vaticano II*. La prima parte della lettera è dedicata alla definizione della fede, come dimensione ecclesiale e personale, nelle sue diverse accezioni, perché la fede non è un masso squadrato, ma un elemento fluido, che oscilla, dalla fede eroica, fino all'incredulità, con tutti i gradi dell'incertezza.

La seconda parte, è dedicata ad un'ampia descrizione dell'evento del Concilio, soprattutto per evidenziarne la ricchezza, rilevarne la potenziale attualità, denunciarne pacatamente i tradimenti.

Quello che emerge nel complesso di questo scritto è il senso di evoluzione, di complesso movimento, di continua trasformazione, pure nella conservazione del deposito ricevuto, con un'attenzione particolare del Vescovo al fluire della storia e alla collocazione degli eventi in un contesto temporale.

Importante elemento di questa lettera pastorale è anche l'attenzione del Vescovo all'iniziativa dei suoi confratelli nell'episcopato della Svizzera, che al *Concilio Vaticano II* dedicheranno la pastorale dei prossimi tre anni, in un Giubileo ideale, per nutrire la fede dei credenti di cibo solido e sostanzioso, nella meditazione dei documenti conciliari, ancora faro luminoso per i fedeli del terzo millennio.

Come nel libro biblico di Giobbe, anche il Vescovo pone il centro della sua riflessione fra due elementi che invece sono più narrativi, l'introduzione in cui ripercorre il suo cammino episcopale attraverso il ricordo dei simboli del suo episcopato, unendo idealmente questa lettera pastorale alla precedente e il passo conclusivo, quasi un testamento spirituale, anche se all'inizio del documento dichiara di non volerne dare, in una preghiera che è sintesi di umanità, il lascito di un uomo che ha vissuto con passione la sua vita, al quale non resta ora che ringraziare per quanto ha ricevuto da Dio e dai fratelli e chiedere perdono per quanto non ha saputo far fruttare dei talenti che gli sono stati concessi o non ha permesso che germogliasse, per la sua fragilità.

Alla lettera pastorale, come ogni anno, è dedicata la prima puntata di *Caritas Insieme TV*, in onda e sul web a partire dal 15 settembre. ■